

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

270° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 4
2 ^a - Giustizia	» 7

Giunte

Affari europei	Pag. 10
Elezioni	» 3

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag. 18
Questioni regionali	» 13
Riconversione industriale	» 15

CONVOCAZIONI	Pag. 19
------------------------	---------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1984

Presidenza del Presidente
BENEDETTI*La seduta inizia alle ore 15,10.***AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina le domande che seguono.

1) *Doc. IV*, n. 43, contro il senatore Macaluso, per il reato di cui agli articoli 595 e 61, numero 10, del codice penale, e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa, aggravata).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Macaluso che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato e

chiede che l'autorizzazione a procedere venga concessa.

Congedato il senatore Macaluso, intervengono i senatori Lapenta, Mascagni, Rastrelli, Di Lembo, Russo, Segà, Salvato, Covi ed il Presidente.

La Giunta rinvia la discussione.

2) *Doc. IV*, n. 48, contro il senatore Fontanari, per il reato di cui agli articoli 5 e 15 della legge 5 novembre 1971, n. 1086 (inottemperanza alle norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica).

Dopo un intervento del Presidente, la Giunta rinvia la discussione.

**RISARCIMENTO DEI DANNI DA REATO PER
IL QUALE L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE
E' NEGATA**

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Interviene il senatore Rastrelli.

La Giunta rinvia la discussione.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1984

116^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*La seduta inizia alle ore 16.***IN SEDE REFERENTE**

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione** » (40), d'iniziativa del senatore Romualdi

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1** » (42-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Perna ed altri

« **Nuove norme sui procedimenti d'accusa** », (98), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali** (443), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e nuove norme in materia di procedimenti di accusa** » (583), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Norme in materia di procedimenti per i reati ministeriali e modifiche agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione, abrogazione dell'articolo 14 e del secondo comma dell'articolo 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifiche agli articoli 12 e 13 della predetta legge** » (752), d'iniziativa dei senatori Jannelli ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazione all'articolo 96 della Costituzione** » (993), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 dicembre scorso.

Il relatore Castelli riassume brevemente i termini del dibattito e si sofferma, in particolare, sull'articolo 5 del nuovo testo da lui predisposto, richiamando il contenuto dell'emendamento presentato dai senatori del Gruppo comunista volto ad elevare la maggioranza (prevista per l'archiviazione) da sei decimi a quattro quinti dei componenti della apposita Commissione senatoriale.

Su detta proposta, egli esprime alcune riserve, auspicando che possa essere raggiunta una intesa su una ipotesi intermedia.

Dà quindi una valutazione negativa sull'emendamento, anch'esso presentato dai senatori del Gruppo comunista, che riconosce le competenze relative allo svolgimento delle attività istruttorie al Tribunale, anziché alla sezione istruttoria della Corte di appello territorialmente competente.

Il senatore Biglia illustra quindi un emendamento soppressivo dell'intero articolo 5.

Il presidente Bonifacio, a questo punto, presenta un emendamento volto ad elevare la maggioranza richiesta per l'archiviazione dai sei decimi a due terzi.

Il senatore Maffioletti dichiara di apprezzare lo sforzo, così compiuto dal Presidente, di favorire un lavoro costruttivo per migliorare il testo, ma tiene ad esprimere, al contempo, una valutazione fortemente negativa sull'articolato in oggetto, il quale, per quanto attiene il meccanismo dell'archiviazione, peggiora, a suo avviso, l'assetto normativo esistente.

Egli sottolinea, in prosieguo, la necessità di assicurare il doppio grado di giurisdizione anche nel giudizio sui reati ministeriali, evitando altresì che il « filtro parlamentare » sia rimesso alle decisioni della maggioranza di Governo.

Posta in evidenza la delicatezza dei rapporti che nella materia in oggetto si instaurano fra autorità giudiziaria e potere politico, osserva che l'archiviazione, deliberata dall'organo parlamentare, costituisce un atto di notevolissima rilevanza, per il quale

si giustifica il ricorso ad una maggioranza particolarmente qualificata.

Richiamato successivamente il dibattito, attualmente in corso presso l'altro ramo del Parlamento, sulla riforma della autorizzazione a procedere ex articolo 68 della Costituzione, egli auspica una ulteriore riflessione sul punto da parte delle forze politiche e dichiara, conclusivamente, di insistere sull'emendamento proposto (relativo al meccanismo dell'archiviazione).

Il presidente Bonifacio fa presente che il testo in esame demanda alla magistratura lo svolgimento dell'attività istruttoria: il che rappresenta un importante riconoscimento della posizione della magistratura stessa, considerata l'influenza che le risultanze istruttorie, così acquisite, avranno sulla decisione conclusiva dell'organo parlamentare. Osserva poi che la maggioranza qualificata da lui proposta (di due terzi) è del tutto idonea ad evitare che decisioni di grande rilievo, come l'archiviazione, siano demandate alla maggioranza di Governo.

Il senatore Valitutti auspica anch'egli ulteriori approfondimenti sul testo elaborato dal relatore, esprimendo su di esso talune perplessità. Rileva infatti che accanto a proficue innovazioni (quale il deferimento al Senato di funzioni di garanzia) restano in piedi taluni aspetti, non positivi, che hanno fin qui caratterizzato la cosiddetta « giustizia politica ». Conclude sottolineando la opportunità di una breve pausa di riflessione.

Il senatore Pasquino fa presente l'esigenza di riconoscere, in capo all'organo parlamentare, una funzione di garanzia che non precluda, però, all'autorità giudiziaria di dar corso all'*iter* processuale.

Auspica poi la adozione di maggioranze qualificate per l'archiviazione, rilevando che i sei decimi previsti nel testo del relatore appaiono del tutto insufficienti; a suo avviso, può infatti disporsi che il procedimento penale non abbia luogo solo in presenza di fattispecie che siano considerate, a larghissima maggioranza, manifestamente infondate.

Il senatore Biglia ribadisce quanto già esposto nella precedente seduta, e richiama il contenuto del disegno di legge n. 993; sol-

leva poi alcuni interrogativi, con particolare riguardo alla natura e agli effetti dell'archiviazione prevista dall'articolo 5. Egli auspica inoltre una puntualizzazione dell'ultima parte dell'articolo 5, ove si fa riferimento alla richiesta, formulata dalla Commissione, delle necessarie indagini: è infatti più corretto — secondo l'oratore — stabilire che, ove non sia disposta l'archiviazione, l'autorità giudiziaria proceda alle indagini.

Si dichiara infine contrario alla fissazione di un termine per lo svolgimento delle indagini, come previsto dall'articolo 5.

Seguono precisazioni del relatore e del Presidente (il quale, muovendo da una osservazione formulata dal senatore Biglia, propone che si espliciti quanto già disposto nel testo chiarendo che l'archiviazione è disposta allo stato degli atti).

Il senatore Garibaldi osserva che le opposizioni, in base agli emendamenti proposti, acquistano poteri particolarmente penetranti, dato questo — egli prosegue — che va valutato alla luce del mancato succedersi di diversi schieramenti maggioritari, « alternativi » gli uni rispetto agli altri.

Egli si sofferma quindi su taluni aspetti dell'articolato predisposto dal relatore, richiamando, in conclusione, il principio posto dall'articolo 25 della Costituzione.

Il senatore Jannelli dichiara di condividere lo spirito sotteso all'emendamento dei senatori comunisti (concernente la maggioranza richiesta per l'archiviazione) e concorda con la proposta, avanzata dal presidente Bonifacio, di prescrivere per tale esito procedurale la maggioranza di due terzi.

Una maggioranza ancora più estesa andrebbe invece fissata — secondo il senatore Jannelli — per la deliberazione dell'archiviazione, a conclusione degli adempimenti istruttori, ove manchi conforme proposta della sezione istruttoria della Corte di appello, secondo quanto disposto dall'articolo 7 del testo elaborato dal relatore Castelli.

Egli difende quindi, dalle critiche mosse, la scelta, operata da detto articolato, in favore della Corte d'appello, quale organo giurisdizionale competente.

Ha quindi nuovamente la parola il senatore Maffioletti, il quale si sofferma ancora sul meccanismo della archiviazione proposto dal relatore.

Conclusivamente, il Presidente fa presente l'opportunità che la Commissione, accogliendo anche l'invito espresso dal senatore Valitutti, differisca l'ulteriore esame dei disegni di legge, con l'intesa che essi verranno iscritti al primo punto dell'ordine del giorno della prima seduta utile del prossimo gennaio.

Egli osserva poi che tutti i Gruppi politici hanno ormai preso atto dell'urgenza della riforma dei procedimenti d'accusa (riconosciuta fin dall'approvazione della mozione istitutiva della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali): nasce da tali considerazioni — egli conclude — l'impegno delle forze politiche a concludere nella predetta seduta l'*iter* procedurale in Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,50.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1984

76ª Seduta

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Bausi.

La seduta inizia alle ore 17,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici** » (963), d'iniziativa dei deputati Bortolani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 9ª Commissione) (Questione di competenza)

Il presidente Vassalli comunica che la Sottocommissione per i pareri nella seduta del 13 dicembre scorso, preso in esame il disegno di legge in titolo ha ritenuto che sulla materia, oggetto del provvedimento, assegnato alla 9ª Commissione, risulti anche la competenza primaria della 2ª Commissione, ed ha proposto all'unanimità che venga sollevata la questione di competenza.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Grossi rileva come la questione in oggetto si inserisca in quella, più ampia, del vasto numero di provvedimenti — tra cui il disegno di legge concernente la professione di psicologo all'esame del Senato — i quali propongono la istituzione di ordini e professioni. Al riguardo egli sottolinea come si aprano tre strade: il delinearsi di una società rigidamente divisa in ordini o professioni; l'adozione di una legge-quadro che regolamenti questi ordini e professioni; una deregolamentazione con la quale, fatto salvo il principio dell'esame di Stato, sia data la più ampia possibilità di organizzazione.

Il disegno di legge in esame — continua l'oratore — sembra costituire l'occasione per una riflessione di carattere generale in tali temi e per realizzare in relazione ad essi una posizione comune, per la quale, in via di principio, sarebbe opportuno evitare ogni frammentazione di competenze.

Il senatore Lipari, preso atto del gran numero di proposte attualmente pendenti relative alla costituzione di ordini professionali, e ritenuto che la soluzione dei singoli problemi sollevati non possa essere conseguita in funzione di criteri non uniformi, esprime l'avviso che l'esame di tutte le proposte avanzate in materia debba essere affidato ad un'unica Commissione, la quale, per le competenze specifiche, non potrebbe essere che la Commissione giustizia.

Per il senatore Filetti, che aderisce alle considerazioni svolte dai precedenti oratori, nel caso di specie la competenza sul disegno di legge n. 963 dovrebbe essere attribuita congiuntamente alle Commissioni 2ª e 9ª.

Dopo che il sottosegretario Bausi ha annunciato che la commissione ministeriale appositamente istituita sulla delicata questione ha terminato i lavori e che delle sue conclusioni il Governo terrà informato il Parlamento, la Commissione conviene all'unanimità sulla proposta avanzata dalla Sottocommissione e dà mandato al Presidente di sollevare l'anzidetta questione di competenza.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale** » (644)

(Discussione e rinvio)

« **Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale** » (972), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

(Discussione e rinvio)

Riferisce sui provvedimenti in titolo il senatore Gallo.

Per quanto riguarda specificamente il disegno di legge n. 644 il relatore osserva come si tratti di un provvedimento assai opportuno col quale si fa fronte anche alle esigenze connesse alle recenti riforme della competenza penale del pretore: a tal fine si dispone che i laureati in giurisprudenza, dopo un anno di iscrizione nel registro speciale, siano ammessi ad esercitare il patrocinio, per un periodo di tempo non superiore ai quattro anni, davanti alle preture del circondario nel quale sono iscritti per la pratica.

Altra importante previsione contenuta nel disegno di legge in oggetto è quella relativa alla nuova disciplina degli esami di procuratore, la quale introduce modifiche sia nella composizione delle Commissioni esaminatrici sia nelle materie che costituiscono oggetto dell'esame.

Il relatore Gallo si sofferma poi sul disegno di legge n. 972, il quale in particolare più ampiamente affronta il tema della riforma della disciplina degli esami di procuratore e si colloca quindi nella stessa prospettiva dell'altro provvedimento.

L'oratore si sofferma altresì sugli emendamenti preannunciati dal senatore Ricci tendenti tra l'altro a introdurre una importante innovazione: la unificazione delle professioni di procuratore e di avvocato nella unica professione di avvocato. Con tali emendamenti — conclude il relatore — si delinea un insieme di proposte assai realistiche che egli condivide.

Intervengono i senatori Filetti (il quale, rilevata la convergenza di fondo dei due disegni di legge, illustra due proposte emendative al testo del disegno di legge n. 644). Ricci (il quale procede ad un'ampia illustrazione delle sue proposte emendative; tra l'altro si sofferma sulla proposta concernente la previsione secondo cui i laureati in giurisprudenza iscritti nel registro speciale possono esercitare la professione davanti alle preture del circondario di appar-

tenenza, purchè « in sostituzione » di un avvocato: si tratta di una proposta che consente a suo avviso di inserire correttamente la posizione del praticante patrocinante nell'ambito della professione forense; ribadisce l'importanza della unificazione, contenuta nei suoi emendamenti, della figura del procuratore con quella dell'avvocato: prospetta, infine, l'opportunità di non affrontare la riforma degli esami di abilitazione professionale per lo stretto nesso che questi hanno con la riforma generale della professione forense), il presidente Vassalli (il quale, nel dichiararsi d'accordo con le considerazioni svolte dai precedenti oratori nonchè con le proposte contenute nei disegni di legge in titolo, ritiene tuttavia che sia da meditare attentamente la prospettata unificazione delle figure di procuratore e di avvocato, per la portata generale di tale innovazione), Giangregorio (che svolge alcune considerazioni in ordine alla posizione dei praticanti procuratori i quali non esercitino il patrocinio), Di Lembo (che tra l'altro ritiene preferibile prevedere che il patrocinante svolga la sua attività non in « sostituzione » dell'avvocato ma in « associazione » con questo; si dichiara poi favorevole alla introduzione di tre prove scritte negli esami per la nuova professione unificata di avvocato: diritto e procedura civile, diritto e procedura penale, diritto e procedura amministrativa) e Pinto Michele (il quale richiama in particolare i pericoli di ordine soprattutto fiscale, derivanti dalla utilizzazione testè proposta dal senatore Di Lembo, del termine « associazione » invece di quello di « sostituzione »).

Dopo le repliche del relatore Gallo, il quale osserva in particolare che se si intende procedere alla unificazione delle figure di procuratore e di avvocato occorrerà rivedere inevitabilmente la disciplina degli esami relativi, prende la parola il sottosegretario Bausi che, davanti alle proposte di ampliamento della limitata portata originaria del disegno di legge di iniziativa governativa,

prospetta l'esigenza di una adeguata meditazione da parte del Governo.

Si apre quindi un dibattito procedurale nel corso della quale intervengono ripetutamente il Presidente e i senatori Filetti, Battello, Ruffino Ricci e il relatore Gallo.

Su proposta del relatore si procede infine alla costituzione di un Comitato per la redazione di un testo unificato.

Il seguito della discussione è poi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 20 dicembre alle ore 18, in sede redigente, con all'ordine del giorno il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 644 e 972.

La seduta termina alle ore 20,10.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1984

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
PETRILLI

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi » (795)

(Parere alla 1^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 12 dicembre.

Il presidente Petrilli introduce il seguito del dibattito chiarendone i termini e precisando lo stato a cui era giunta in precedenza la discussione. Egli, inoltre, dà lettura di uno schema di parere che, a suo avviso, può essere utile base di riflessione avvertendo che lo stesso schema è stato da lui redatto in aderenza ai contenuti della relazione svolta nella precedente seduta dalla relatrice Martini.

Segue il dibattito.

Interviene il senatore De Sabbata il quale esprime la sua contrarietà ad una delega che comprenda anche il potere per il Governo di recepire direttive di futura emanazione, oltre a quelle già in attesa di attuazione. Egli osserva che sarebbe in contrasto con il precetto costituzionale una delega che, riferita ad atti comunitari non ancora venuti in essere, fosse priva del requisito dei criteri e dei principi direttivi, poichè non si può assimilare a questi il contenuto della direttiva stessa. Nei casi in cui, in base al

sistema delle fonti del diritto vigente all'interno del nostro Paese, è necessario procedere con legge è altresì necessario, se viene scelta la strada della delega legislativa, fissare criteri specifici e dare indicazioni circostanziate e definite: il recente esempio delle discussioni e delle polemiche che hanno accompagnato il tentativo di recepire in Italia la direttiva comunitaria che tutela l'avifauna è abbastanza illuminante al riguardo della complessità dei problemi che comporta la trasposizione di una norma della Comunità europea nell'ordinamento giuridico interno.

Dopo aver ribadito la differenza sostanziale esistente fra l'oggetto di una direttiva e i principi informativi nonchè i criteri direttivi di una legge di delega, e dopo aver ricordato come non sia sufficiente, a fronte della dizione della Costituzione, colmare il vuoto dell'oggetto e dei criteri con riferimento ai Trattati istitutivi o all'atto comunitario in sè, il senatore De Sabbata afferma che l'esperienza di precedenti deleghe a contenuto molto ampio e riferite anche al futuro è significativa al riguardo, poichè conferma l'esistenza di forti preoccupazioni di carattere costituzionale le quali, emerse nel corso dell'attuazione delle stesse deleghe, hanno finito per rendere queste parzialmente inattuata proprio per le incertezze circa il modo di procedere.

Le possibilità che il disegno di legge offre, con l'articolo 12, di un intervento garantista delle Camere a fronte di possibili violazioni o distorsioni del potere di delega non sono sufficienti. Inoltre, lo stesso articolo 12, fissando negli ultimi commi criteri di comportamento delle Camere, invade un campo che è riservato costituzionalmente al potere di autoregolamentazione dei due rami del Parlamento.

Il senatore De Sabbata conclude precisando che la sua parte politica ritiene apprezzabile lo spirito e l'intento del disegno di legge e che questo non è affatto oggetto di ostilità preconcetta, ma solo di volontà

di emendamento per alcune sue parti che non appaiono sostenibili, come quella, egli ribadisce, che vede il Governo prima artefice in sede comunitaria delle direttive e poi protagonista, senza adeguati controlli, della loro attuazione sul piano interno.

Segue un intervento del senatore Mitterdorfer il quale, pur dichiarando la sua comprensione nei confronti delle perplessità avanzate dal senatore De Sabbata (che peraltro andrebbero, per ragioni di competenza, valutate in sede di 1^a Commissione permanente), ritiene che lo schema di parere così come presentato è nel giusto, come è nel giusto il disegno di legge governativo allorché sottolinea la pressante necessità di uscire da una situazione incresciosa di inadempienze nelle quali si trova attualmente l'Italia a fronte degli impegni comunitari. Egli conclude con un ampio riferimento all'articolo 22 relativo allo sviluppo regionale, sottolineando che vi sono aree specifiche del Paese, oltre quelle del Mezzogiorno e quelle che fanno registrare un declino nei settori industriali, che presentano problemi di sviluppo e delle quali bisogna tener conto modificando al riguardo lo stesso articolo.

Ha quindi la parola il senatore Fanti il quale — dopo aver notato che sugli aspetti costituzionali del provvedimento, che sono di competenza primaria della 1^a Commissione spetta comunque un giudizio anche alla Giunta — dichiara che, a suo avviso, il sistema delle ampie deleghe concesse al Governo in materia comunitaria non si è dimostrato per la verità sinora soddisfacente. Egli avanza, al riguardo, una proposta concreta: per tutto ciò che concerne le direttive già emanate, e in attesa di recepimento, è concepibile conferire al Governo una delega, legata a criteri e tempi precisi ed accompagnata dalle misure di controllo parlamentare indicate nel disegno di legge. Per quanto riguarda invece la futura normativa comunitaria, non essendovi urgenze particolari, è preferibile evitare una discutibile delega in bianco e passare invece allo studio di idonei strumenti procedurali e parlamentari anche sulla scorta delle esperienze offerte da altri Paesi.

Interviene il senatore Diana il quale rammenta come il dibattito sinora si sia incentrato sui problemi della delega legislativa mentre, in realtà, il disegno di legge presenta aspetti di rilievo e di interesse anche per quanto riguarda le indicazioni di carattere tecnico-finanziario, come è il caso del Fondo di rotazione di cui agli articoli 4 e seguenti. L'oratore fa poi riferimento al contenuto specifico degli articoli 3 e 9 del disegno di legge al riguardo esprime delle riserve. In particolare egli ritiene preferibile conferire al solo Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie (anziché a questo in alternativa al Presidente del Consiglio) le competenze ivi previste. Per quanto riguarda i poteri che gli articoli 1 e 2 conferiscono al CIPE egli avanza il dubbio che questo vasto organismo possa offrire sufficienti garanzie di celerità e di funzionalità e comunque osserva che in esso manca la presenza, per tanti versi importante, del Ministro dell'agricoltura. Il senatore Diana, al riguardo, esprime l'avviso che il coordinamento delle iniziative anziché al livello di CIPE possa meglio essere fatto in prima istanza a livello di comitati di settore, ed essere poi successivamente recepito, ed eventualmente ridiscusso e modificato, dal CIPE stesso, ma con la garanzia di termini precisi corroborati dal principio del silenzio che vale assenso.

Riferendosi infine alla delega, il senatore Diana ritiene di non poter non rilevare che, in tema di recepimento di direttive, essa si è in definitiva rivelata il solo sistema efficace e produttivo e che le perplessità anche se legittime, avanzate a proposito del disegno di legge, non possono far dimenticare l'urgenza e la realtà dei problemi collegati al ritardo con cui in Italia si procede in questo settore. L'oratore conclude rilevando come sia opportuno riservare alla competenza della 1^a Commissione la decisione finale sul sistema della delega per la parte, più discutibile, concernente le direttive future, e come la sede istituzionale più appropriata per l'esame democratico e parlamentare delle direttive sia il Parlamento europeo e non quella dei diversi Parlamenti nazionali, che oltre tutto sarebbero portati

ad agire in maniera scoordinata e contraddittoria.

Ha la parola il senatore Margheri il quale innanzitutto si associa ai motivi di critica già mossi ad una delega tanto ampia da contenere anche le direttive future. Successivamente egli passa ad esaminare in dettaglio una serie di norme a carattere economico contenute nel provvedimento in esame. Egli sostiene che va rivista la stesura dell'articolato per quanto riguarda il rapporto tra il CIPE ed alcuni organismi specializzati. Riferendosi all'articolo 4 esprime e motiva il suo parere contrario alla creazione nell'ambito del Ministero del tesoro, di un Fondo di rotazione dotato di amministrazione autonoma e di una gestione fuori bilancio. Egli sostiene invece che sarebbe preferibile un fondo affidato ad un ente pubblico e dotato di agilità di spesa ma sempre nel rispetto della unicità del bilancio. Non mancano del resto al riguardo esempi significativi nel nostro sistema amministrativo-contabile.

Il senatore Margheri si sofferma infine sull'articolo 22 sollecitandone una revisione che tenga conto delle esigenze di indirizzo della ristrutturazione industriale e della politica occupazionale e che sia più aderente al merito dei singoli problemi: senza questo sforzo di concretezza sarebbe ben difficile introdurre adeguatamente le direttive comunitarie vigenti e quelle future nell'ambito interno.

Agli oratori intervenuti replica la relatrice Martini la quale dichiara di rendersi conto dei motivi che inducono alcuni componenti della Giunta a manifestare perplessità per quella parte della delega che si riferisce al recepimento dei futuri provvedimenti comunitari: su questo punto del resto la competenza specifica è e deve rimanere soprattutto quella della 1ª Commissione permanente. La relatrice sottolinea però come siano affiorati consistenti consensi su altri aspetti: quello dell'opportunità della partecipazione delle Camere italiane alla fase formativa degli atti comunitari; quello dello studio di tutte le possibili procedure parlamentari che possano determinare un più efficace coinvolgimento del Parlamento ita-

liano nell'iter decisionale al livello comunitario; quello dell'utilizzo degli strumenti amministrativi per il recepimento di direttive che non necessitino di leggi; quello, infine, di una più attenta articolazione del rapporto fra il CIPE ed altri organismi specializzati i quali meglio potrebbero assolvere al compito di predisporre strumenti e decisioni operative e rimetterli al CIPE stesso. La relatrice conclude ricordando che in ogni caso il disegno di legge ha il merito di aver sottolineato l'estrema urgenza di certe decisioni e di certe innovazioni, anche se queste presuppongono uno sforzo di studio e di approfondimento.

Il presidente Petrilli, riassumendo i termini del dibattito, sottolinea il peso che è stato dato nel corso degli interventi agli argomenti contrari ad una delega estesa anche al futuro. Fa rilevare peraltro che ogni parte politica ha sottolineato l'urgenza e l'importanza di decisioni operative almeno per quanto riguarda il recepimento delle direttive pendenti e per le quali l'Italia è in forte ritardo. Egli propone quindi un parere di massima favorevole con una riserva per quanto riguarda il titolo III, concernente la delega e per la parte di questa riguardante le direttive future: tale riserva verrà sottoposta alle valutazioni definitive della 1ª Commissione. Per le altre parti del disegno di legge il parere favorevole dovrebbe tener conto nei limiti del possibile dei suggerimenti che hanno riscosso consensi emersi dalla discussione in aggiunta ai quattro già in precedenza formulati nella proposta di parere letta all'inizio della seduta.

Il presidente Petrilli si riserva la possibilità di presentare un nuovo schema di parere che tenga conto delle risultanze del dibattito.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Il Presidente avverte che la Giunta tornerà a riunirsi giovedì 20 dicembre, alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1984

21ª Seduta

Presidenza del Presidente
COSSUTTA

La seduta inizia alle ore 15,10.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE REGIONI
NELLA REALTA' SOCIALE E POLITICA DI
OGGI: BILANCI E PROSPETTIVE. ESAME
DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO**

La Commissione riprende l'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva in corso, sospeso nella seduta del 12 dicembre.

Il Presidente informa che l'apposita Sottocommissione, costituita nella seduta del 6 dicembre, a seguito di tre riunioni svoltesi nella precedente settimana, ha ultimato il proprio incarico affidando al senatore D'Onofrio il compito della redazione materiale del documento conclusivo.

Il documento anzidetto, che consta di 17 cartelle dattiloscritte, viene letto dallo stesso Presidente.

Prendono la parola, per dichiarazione di voto, i deputato Matteoli e Triva ed i senatori Melandri e Spano.

Il deputato Matteoli, scusandosi di non aver potuto partecipare direttamente ai lavori della Sottocommissione, dichiara di aver ritenuto opportuno tradurre le osservazioni critiche già svolte nella precedente seduta in un apposito documento, che presenta contestualmente alla Commissione. Egli rileva altresì che il suo dissenso è risultato confermato dalla lettura del documento conclusivo, a causa dei pochi accenti critici ivi contenuti e non sviluppati e a causa della sua natura sostanzialmente generica e compromissoria. Lamenta, in par-

ticolare, come quest'ultimo ometta esplicitamente di pronunciarsi su uno dei punti più qualificanti dell'attuale dibattito politico-culturale quello rappresentato cioè dalla riforma del sistema bicamerale.

Il deputato Triva esprime apprezzamento per il lavoro svolto dalla Sottocommissione, che ha saputo riassumere egregiamente in termini essenziali l'ampio materiale pervenuto e le considerazioni contenute nella relazione del Presidente, apprezzamento del resto testimoniato dal largo consenso riscosso dal documento conclusivo.

Dopo avere illustrato talune modifiche formali al documento anzidetto, dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il senatore Melandri esprime il proprio pieno consenso al documento, ricco di contenuti propositivi e di natura tutt'altro che generica e compromissoria, anche in considerazione del fatto che sono in esso contenute indicazioni propositive in ordine a punti assenziali, emersi nel corso dell'indagine, quali la revisione dell'articolo 117 della Costituzione, i rapporti delle Regioni con la Comunità economica europea nonché i rapporti intercorrenti tra lo Stato e le Regioni e tra lo Stato e gli enti locali. Ulteriore punto centrale per lo sviluppo democratico è quello del rapporto tra forze politiche, pubblica amministrazione e società civile: anche la trattazione di quest'ultimo non risulta elusa dal documento conclusivo.

Conclude annunciando il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

Il senatore Spano, sottolineando il significato assai positivo dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione, dichiara il pieno consenso del Gruppo socialista alla relazione del Presidente, al documento di analisi predisposto dall'apposito Gruppo di lavoro, al documento conclusivo dell'indagine.

Interviene brevemente il deputato Matteoli per rilevare come tra le modifiche suggerite dal deputato Triva ve ne sia almeno

una di natura sostanziale, tale cioè da indurre a dubitare circa la effettiva portata del pieno consenso da quest'ultimo manifestato.

Dopo l'accoglimento delle anzidette modifiche, il documento conclusivo, posto ai vo-

ti, è approvato dalla Commissione (con il solo voto contrario del deputato Matteoli).

Il Presidente dichiara quindi esaurita l'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 17,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1984

26ª Seduta

Presidenza del Presidente

NOVELLINI

indi del Vice presidente

VISCARDI

Intervengono il sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali Giacometti ed il presidente dell'EFIM Professor Stefano Sandri.

La seduta inizia alle ore 10,45.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLU-
RIENNALE DELL'EFIM

Il deputato Marrucci motiva una richiesta di rinvio della discussione in riferimento alla avvenuta presentazione negli ultimi giorni dei piani di settore relativi all'alluminio ed al vetro, che richiedono un approfondito esame. Egli propone di approfittare della presenza del presidente dell'EFIM perchè di tali piani si fornisca una *illustrazione sintetica*.

Concordano i deputati Viscardi e Pumilia.

Il deputato Sinesio sottolinea la necessità per il paese di realizzare una politica industriale orientata a risolvere i problemi del Mezzogiorno. In particolare, rileva che talvolta certe strutture produttive vengono situate parte nelle aree meridionali e in parte nel Settentrione, contro ogni esigenza di razionalizzazione. Ritiene che le questioni relative all'alluminio vadano inquadrare nel più generale ambito della siderurgia nazionale e che, in relazione al settore vetrario, vadano soppresse le attuali dicotomie produttive tra l'EFIM e l'ENI.

Il deputato Castagnola, ricollegandosi alla richiesta del collega Marrucci, chiede a sua volta al Presidente dell'EFIM un aggiornamento dei programmi dell'Ente limitatamente ai settori dell'alluminio e del vetro, alla luce dei nuovi piani presentati. Vi si rinvencono a suo giudizio elementi rilevanti ai fini della pronuncia del parere da parte della Commissione. Chiede inoltre alcuni chiarimenti sulle modificazioni strutturali in corso di realizzazione nell'ambito dell'EFIM.

Il professor Sandri espone quindi gli obiettivi fondamentali contenuti nei piani dell'alluminio e del vetro. Circa il settore dell'alluminio, dichiara che il nuovo piano tiene conto del mutato scenario internazionale rispetto alla situazione esistente nel 1982, anno a cui risale il precedente piano approvato dal CIPE. È infatti in corso un processo di dislocazione degli impianti di produzione dell'alluminio primario in località vicine ai paesi produttori, generalmente del Terzo mondo; anche in certi paesi industrializzati (Canada, Australia), ricchi di energia a basso costo, si va intensificando la produzione di alluminio. Di conseguenza, nei restanti paesi, tra i quali l'Italia, diventa improrogabile la necessità di spostare la produzione alle fasi successive a carattere manifatturiero. Nel nostro paese questo processo è stato avviato con un certo ritardo; il piano si propone pertanto di razionalizzare la produzione di base concentrandola nei centri che offrono una maggiore produttività. È assicurato il mantenimento in funzione degli stabilimenti della Sardegna e di Porto Marghera, mentre sarà necessaria la chiusura dello stabilimento di Bolzano, dove sono tuttavia presenti fattori sociali ed etnici poco favorevoli a questa operazione. Alla richiesta dei deputati Castagnola e Marrucci di esprimere un giudizio sul piano approvato nel 1982, osserva che gli obiettivi allora preventivati sono stati pienamente raggiunti e talvolta

superati in campo industriale; insufficienze invece si sono riscontrate a causa di mancati finanziamenti o di ritardi nei conferimenti, determinando oneri finanziari di gran lunga superiori a quelli sostenuti dalla concorrenza. Il piano ora presentato tiene conto della volontà manifestata dalla società Alusuisse, *partner* della SAVA (società controllata dall'EFIM), di abbandonare il settore dell'alluminio primario. La politica di internazionalizzazione del gruppo punta ora all'ingresso secondo una certa gradualità nelle produzioni manifatturiere mediante accordi con società straniere che presentino aspetti di assoluta convenienza per il nostro paese. Il piano non trascura poi di prevedere quelle forme di razionalizzazione della produzione primaria adatte a consentire una maggiore flessibilità dell'offerta in relazione all'andamento dei prezzi internazionali. Si prevede altresì una più massiccia acquisizione di rottame, che consente una produzione vantaggiosa e finora detenuta dai privati. Conclude sull'argomento rilevando la grande importanza strategica delle produzioni manifatturiere dell'alluminio per l'industria del futuro. Si duole che l'EFIM non abbia potuto utilizzare alcuni ammortizzatori sociali, come ad esempio il prepensionamento degli addetti esuberanti, cui invece si è fatto ricorso in settori (siderurgia), che versavano in situazioni analoghe, ed estesi anche ad altre aree produttive. A puro titolo esemplificativo dichiara che se l'EFIM potesse applicare il prepensionamento, nei soli anni 1985-86 potrebbe beneficiare di una minore perdita di ben 50 miliardi.

Nel settore dell'industria del vetro si sofferma sulla posizione di mercato detenuta dalla società SIV, che rappresenta il 7-8 per cento della produzione europea, ma che è il più grande produttore del vecchio continente nel campo del vetro automobilistico. Il piano prevede un accordo con il principale gruppo concorrente (la società Saint Gobain) per il rilevamento da parte della SIV di una quota consistente della produzione effettuata dalla seconda; l'operazione non richiede alcun esborso finanziario. Illustra poi un piano di razionalizzazione della produzione svolta dalle fabbriche veneziane con la crea-

zione sul posto anche di una scuola vetraria per valorizzare e tramandare la tradizione e la cultura acquisita nel corso dei secoli. La SIV è inoltre impegnata a realizzare un rilevante investimento a Sagunto per servire il mercato spagnolo di vetro automobilistico. L'operazione si colloca nella prospettiva di internalizzazione delle attività del gruppo secondo l'esigenza di collocare la produzione in località vicine agli utilizzatori; l'EFIM mira tuttavia a trovare un *partner* privato da associare a tale iniziativa in quanto le prospettive iniziali non si presentano prive di qualche rischio. Occorre comunque anche nel campo del vetro introdurre nuove attività a più alto valore aggiunto e di più elevata importanza strategica. I settori dei materiali che consentono un notevole risparmio energetico, dei vetri sottili, dei vetri speciali per l'impiego nell'informatica, delle pareti continue in vetro e alluminio per l'edilizia: sono tutti campi di grande interesse e ad alto reddito. L'EFIM è anche in grado di affrontare il campo della produzione impiantistica destinata al settore vetrario.

Circa la soluzione della compartecipazione azionaria con l'ENI nel settore vetrario, è stato confermato l'accordo che prevedeva la cessione da parte dell'ENI all'EFIM di ogni attività in proposito; tale accordo è stato recentemente perfezionato anche per quanto riguarda il prezzo di cessione, calcolato tenendo conto delle minusvalenze derivanti dalle industrie vetrarie veneziane.

Ad una richiesta del deputato Castagnola in merito alla società Comsal di Porto Vesme, il presidente dell'EFIM afferma che il gruppo è pronto all'acquisizione, motivata da esigenze di integrazione produttiva, mentre sopravvivono forse alcune resistenze da parte dell'ENI.

A richiesta del deputato Sinesio, rivolta ad ottenere maggiori informazioni sulla situazione del settore elicotteristico, premette che la produzione italiana è per gran parte destinata all'esportazione e che attualmente nel mercato internazionale si registra una forte crisi della domanda e una accresciuta concorrenza tra i produttori. La società Agusta ha accumulato un imponente magazzino di prodotti finiti, di pezzi di ricambio e di

semilavorati. La società stessa è ora impegnata in un'azione di correzione di questo squilibrio, fonte di rilevanti oneri finanziari; l'Agusta ha nonostante ciò realizzato un forte margine industriale, superiore in termini relativi agli altri produttori aeronautici nazionali. Passa quindi ad enumerare i casi di sovrapposizione produttiva tra Agusta ed Aeritalia, entrambi questi gruppi risultano tra l'altro importanti produttori di componentistica elettronica in campo aeronautico, ma destinata anche ad altri campi ed in forte espansione. Il professor Sandri ribadisce l'idea intesa a predisporre accordi commerciali nell'ambito dell'industria pubblica in modo da poter più vantaggiosamente partecipare alle gare internazionali. Avverte infatti della necessità che i gruppi pubblici non disperdano le proprie forze e pertanto è da condividere la proposta contenuta nella relazione del deputato Marzo per la formazione di un comitato di coordinamento tra l'IRI e l'EFIM. Auspica inoltre che la commessa affidata dal Ministero della difesa per la predisposizione del sistema di difesa KATRIN diventi occasione per realizzare sul campo un progetto di nuova politica industriale che punti alla valorizzazione di tutti gli interessati e tenga conto della posizione di mercato e delle strategie di ciascuno. Circa infine l'insediamento geografico degli stabilimenti, chiarisce che l'EFIM è intenzionato ad attuare una maggior concentrazione delle produzioni similari, senza con questo pregiudicare la vocazione elicotteristica del Mezzogiorno. Consi-

derata l'interconnessione produttiva tra stabilimenti del Nord e del Sud del Paese, può verificarsi tuttavia che la ridotta attività produttiva dei primi si rifletta negativamente anche sull'attività dei secondi.

Il deputato Marzo, con particolare riferimento al settore aeronautico (ma tali considerazioni possono applicarsi anche ai campi dell'impiantistica ed alimentare), suggerisce che la Commissione svolga uno speciale esame nei campi in cui si verificano sovrapposizioni produttive tra i vari Enti di gestione, con la contemporanea presenza dei rappresentanti degli Enti interessati.

Il presidente dell'EFIM espone infine le modifiche statutarie attinenti alla struttura dell'Ente. È prevista la creazione di un Comitato di presidenza, composto da cinque membri, secondo il modello dell'IRI e dell'ENI. Si tratta di un organo destinato ad alleggerire la posizione del presidente, affiancandolo in maniera più continuativa e flessibile di quanto possa fare il consiglio d'amministrazione. È inoltre introdotta la figura del vice presidente per i casi di assenza e di impedimento del presidente. Tenendo conto poi della grande rilevanza che per l'EFIM riveste l'esportazione, si offre la possibilità di istituire comitati speciali a carattere scientifico per l'esame dei problemi di prospettiva strategica dell'Ente e del mercato mondiale.

Il presidente Viscardi ringrazia il professor Sandri e dichiara conclusa la sua esposizione.

La seduta termina alle ore 13,10.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1984

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza ha ascoltato una relazione del Ministro dell'Interno, onorevole Oscar Luigi Scalfaro, sui problemi del terrorismo.

La seduta termina alle ore 18,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 19 dicembre 1984, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (133).
- Ordinamento delle Autonomie locali (311).

AFFARI ESTERI (3^a)

Mercoledì 19 dicembre 1984, ore 15

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- ORLANDO ed altri. — Riordinamento dell'Istituto italo-africano (945).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, adottata a New York il 18 dicembre 1979 (769) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria in materia di fallimento e di concordato, firmata a Roma il 12 luglio 1977 (859).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 19 dicembre 1984, ore 11,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Misure urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette (1067) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 19 dicembre 1984, ore 16,30

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (57).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme interpretative dell'accordo di produzione cinematografica italo-francese del 1° agosto 1966, reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con la legge 21 giugno 1975, n. 287 (739).

INDUSTRIA (10ª)

Mercoledì 19 dicembre 1984, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. — Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici (981 - *Urgenza*).

Affari assegnati

Esame dei seguenti atti:

- Relazioni sull'attività della SACE e del Mediocredito centrale (primo e secondo semestre 1983) (*Doc. XLIX-bis nn. 1 e 2*).

LAVORO (11ª)

Mercoledì 19 dicembre 1984, ore 13

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (342).

**Commissione parlamentare
sul fenomeno della mafia**

Mercoledì 19 dicembre 1984, ore 16,30